

ASSE 6 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SUS)

Priorità d'investimento 2c: Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

Principi guida: Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida: principio dello sviluppo sostenibile; rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti coinvolti) a parità di investimento richiesto; rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica; rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali.

In generale, gli interventi dovranno essere volti all'obiettivo del miglioramento dei servizi ai cittadini, definendo e realizzando modelli di erogazione dei servizi basati sul nuovo paradigma della relazione PA con cittadino/impresa, che vede il cittadino e l'impresa attori attivi e partecipi nel procedimento amministrativo. Dove possibile gli interventi dovranno prevedere la definizione e applicazione di procedimenti standardizzati, anche attraverso procedimenti inter-ente anch'essi standardizzati e gestiti con un'ottica di sintesi, contribuendo alla messa a fattore comune delle competenze degli Enti

Obiettivo Specifico: *Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (RA 2.2 AdP)*

Il risultato atteso è l'aumento dell'interattività dei servizi digitali dei comuni urbani per il miglioramento dei servizi di e-Government per i cittadini e le imprese delle aree urbane, contribuendo all'obiettivo regionale di avere al 2023 la percentuale del 60% dei comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni.

I servizi di e-government proposti dagli enti locali del Veneto presentano livelli di interattività medio-bassi (spesso si fermano alla possibilità di scaricare i moduli), come certificato anche dalle rilevazioni annuali condotte dal ISTAT (i dati evidenziano che i Comuni con servizi pienamente interattivi sono soltanto il 30%). Ciò rappresenta un ostacolo alla diffusione ed utilizzo degli stessi da parte dei cittadini e delle imprese, soprattutto per amministrazioni coinvolte nella gestione di contesti urbani, caratterizzate da un maggior numero di utenti e da una maggiore complessità dei servizi e di conseguenza delle banche dati coinvolte.

Nelle città i cittadini e le imprese hanno sempre più bisogno di disporre di servizi facili da utilizzare e di ricevere risposte in tempi certi e rapidi dalle PA, e le ICT rappresentano uno strumento innovativo che contribuisce a migliorare e velocizzare il lavoro delle PA per servizi più smart e accessibili a cittadini e imprese, come ad esempio la gestione del fascicolo del cittadino, la gestione delle istanze, l'accesso alla modulistica, l'accesso ai procedimenti amministrativi, a servizi informativi in tempo reale sui fenomeni urbani.

L'obiettivo verrà perseguito nei settori di intervento del presente Asse (mobilità, politiche residenziali e sociali e qualità dell'aria), attraverso due macrointerventi sinergici tra loro:

tramite la maggior strutturazione delle basi informative a supporto della gestione dei servizi delle città, con sistemi di acquisizione di informazioni da molteplici fonti e di un sistema di correlazione ed analisi, a disposizione di cittadini ed imprese tramite open data e servizi interattivi, in quanto la conoscenza e l'utilizzo integrato di dati (delle banche dati esistenti e raccolti dal territorio) permetterà alle PA di sviluppare nuovi servizi ai cittadini, migliorando l'efficacia del sistema di gestione dei servizi con una miglior gestione delle politiche urbane in questione;

tramite l'unificazione e la standardizzazione dei procedimenti amministrativi, sviluppando un sistema informatico per la modellazione dei dati e delle piattaforme per la gestione dei processi amministrativi in modalità standard e open-source; ciò permetterà la creazione di nuovi modelli di erogazione dei servizi e la diffusione online di servizi digitali in cui il cittadino e l'impresa saranno attori attivi e partecipi del procedimento amministrativo.

Azione: Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le smart cities and communities (Azione 2.2.2 AdP)

Il primo macrointervento prevede lo **sviluppo di servizi di management delle aree urbane e di servizi di e-government per i cittadini e le imprese basati su una base di conoscenza che mette a disposizione dati provenienti da fonti eterogenee (basi di dati strutturate gestionali della PA, data base topografici, sensori, immagini, video, etc.).**

Il macro intervento prevede lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta di informazioni provenienti dal territorio e ottenute tramite diversi dispositivi e fonti quali: sistemi di monitoraggio della circolazione (veicoli, bici, pedoni, parcheggi, ecc.), sensori di rilevazione di parametri ambientali (inquinamento atmosferico e qualità dell'aria), basi di dati strutturate della PA relative alla situazione demografica, sanitaria, abitativa e socio-economica dei cittadini.

Questo sistema, attraverso la facilitazione dei processi decisionali distribuiti tra i diversi soggetti operanti nel territorio, la convergenza dei domini di conoscenza, il coordinamento degli eventi e dei soggetti per ottimizzare la qualità dei servizi e i costi, creerà le condizioni per la realizzazione di servizi ai cittadini nei settori della mobilità, circolazione, qualità dell'aria, servizi abitativi, politiche di inclusione sociale e gestione delle emergenze in questi ambiti.

Le tipologie di operazioni saranno: l'acquisto e l'applicazione di sensori distribuiti nel territorio; l'utilizzo di strumenti di supporto alle amministrazioni per meglio controllare e gestire i servizi alla cittadinanza fornendo indicazioni sull'andamento giornaliero dei diversi sistemi mediante strumenti di controllo e di indagine centralizzati; la rilevazione di grandezze, la definizione di standard di descrizione di tali grandezze e l'integrazione tra fonti informative; la classificazione delle classi di dati rilevate in modo funzionale agli usi successivi (creazione di servizi digitalizzati ai cittadini, sviluppo di sistemi informativi, open data, trasparenza amministrativa, diritto di accesso, politiche di conservazione, etc.) in modo da automatizzare e rendere strutturato e certo l'intero ciclo di vita del dato; l'utilizzo di modelli di analisi che trattano la nuova serie di grandezze organizzate.

Il secondo macrointervento prevede **l'erogazione di servizi più efficienti e interattivi a cittadini e imprese tramite la standardizzazione di dati e processi amministrativi.**

Per poter realizzare servizi interattivi di qualità a cittadini e imprese le amministrazioni devono essere in grado di rinnovare i propri processi in una logica di PA digitale e non semplicemente digitalizzata.

I procedimenti amministrativi devono essere unificati, standardizzati e svolti dagli enti interessati utilizzando le stesse dinamiche, facilitando la gestione digitalizzata del fascicolo informatico del procedimento, la sua condivisione e l'accesso ai cittadini, alle imprese ed in modo controllato alle altre PA.

Per fare questo le amministrazioni comunali delle aree urbane devono dotarsi di un sistema informatico per la modellazione, descrizione e sviluppo dei processi per evolvere verso nuovi modelli di erogazione dei servizi.

Questo macro intervento intende sviluppare la creazione e messa a disposizione di strumenti per la gestione della relazione tra PA e cittadini o imprese, nel contesto di un'unica piattaforma informatica per la modellizzazione dei dati.

L'implementazione della piattaforma sarà basata su standard e verrà sviluppata in ottica open source, tenendo conto di quanto previsto nelle azioni infrastrutturali trasversali (Strategia per la crescita digitale 2014-2020): Sistema pubblico di connettività, digital security, razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento data center e cloud computing.

La piattaforma sarà quindi resa disponibile e accessibile ai seguenti soggetti: Enti Locali, come strumento per la re-ingegnerizzazione dei processi; Gruppi di lavoro regionali composti da diversi stakeholder della Pubblica Amministrazione per il co-design di servizi di cooperazione applicativa tra enti per la realizzazione e gestione di procedimenti amministrativi inter-ente; PMI per lo sviluppo di soluzioni applicative per gli enti pubblici basate su un framework condiviso.

Ciò sarà reso possibile anche dal collegamento tra i nuovi servizi erogati e il sistema sviluppato nel contesto della relativa politica regionale per la digitalizzazione attraverso lo sviluppo di: interfacce di cooperazione applicativa da/per servizi a portale sviluppati nell'ambito del progetto Regione Veneto denominato "MyPortal"; Modulo di integrazione con il sistema pubblico d'identità digitale SPID (tramite sistema regionale MyID); Modulo di Integrazione con i sistemi di Interoperabilità delle banche dati di Regione Veneto (sistema CRESCI).

I due macrointerventi (1. raccolta e gestione dei dati e 2. standardizzazione dei processi amministrativi) attraverso due aspetti complementari della digitalizzazione delle politiche pubbliche permetteranno l'erogazione di nuovi servizi interattivi per la cittadinanza delle aree urbane. Gli interventi finanzieranno sensoristica, hardware, software e servizi professionali.

Alcuni esempi di tipologie di servizi interattivi per il cittadino che verranno creati sono:

- a) creazione di un "cruscotto urbano", accessibile con diversi gradi di complessità, in grado di essere di aiuto ai cittadini e alle imprese nella vita di tutti i giorni, anche in un'ottica previsionale;
- b) creazione di servizi informativi in un'ottica multicanale ed interattiva per i cittadini e le imprese riguardo ai fenomeni organici delle città, tramite un miglioramento degli strumenti di conoscenza dei soggetti erogatori di servizi in ambito cittadino;
- c) miglioramento dell'accesso dei cittadini ai procedimenti amministrativi attraverso l'integrazione e cooperazione delle basi dati gestionali delle PA con informazioni provenienti da sistemi di sensoristica che rilevano fenomeni in tempo reale sul territorio;
- d) attivazione di servizi tempestivi per i cittadini tramite una migliore gestione delle emergenze in modo coordinato e sinergico grazie a strumenti di conoscenza in tempo reale provenienti da fonti diverse e all'ottimizzazione delle operazioni pianificate e non pianificate, mediante un approccio olistico al monitoraggio dei dati e al reporting;
- e) sistema di gestione informatica del fascicolo del cittadino e sistema di accesso via web da parte del cittadino al proprio fascicolo;
- f) integrazione con il sistema di modulistica on-line regionale (progetto MyInstance) per la compilazione via web da parte di cittadini e imprese delle istanze; catalogo della modulistica online;
- g) sistema di gestione delle istanze del cittadino basato su tecnologie di Work Flow Management standard; catalogo delle istanze dei cittadini e relativi procedimenti amministrativi disponibili online e utilizzabili in modo interattivo;
- h) sistema di gestione del fascicolo informatico del procedimento, sistema di design dei procedimenti amministrativi utilizzando standard internazionali (ad esempio BPM 2.0).

Questo processo metterà inoltre a disposizione delle imprese dati con carattere analitico e/o aggregato utili per conoscere i fenomeni del territorio e per sviluppare nuovi servizi digitali utili alla cittadinanza.

Entrambi i macrointerventi troveranno applicazione nel contesto dei seguenti settori:

1. La mobilità urbana sostenibile, relativamente alla gestione del traffico (circolazione del traffico veicolare privato e commerciale, gestione delle zone pedonali, biciclette, ecc.) ad

esclusione degli aspetti legati all'infomobilità (vedi azione 4.6.3. sui sistemi di trasporto intelligenti applicati al Trasporto Pubblico Locale). In questo senso, l'integrazione tra OT 2 e OT 4 sarà realizzata mediante la messa in connessione dei dati rilevati nelle due azioni 2.2.2. e 4.6.3. per garantire alle città le informazioni che permetteranno loro di pianificare e gestire in modo "smart" e integrato la circolazione urbana.

2. La qualità dell'aria, in collegamento con le attività sulla mobilità sostenibile in OT 4 e sull'efficientamento energetico degli edifici in OT9. La piattaforma può consentire di implementare piani di analisi sugli edifici residenziali pubblici per ottimizzare gli investimenti di riqualificazione energetica.

3. I servizi sociali, con particolare riferimento alle politiche per l'abitare e per gli interventi mirati alle fasce di popolazione più disagiate, integrando gli interventi OT 2 con quelli previsti nel contesto OT 9. Si intendono cioè utilizzare gli strumenti ICT per migliorare l'erogazione dei servizi, rendendoli più interattivi e accessibili, sia nel contesto dell'azione 9.4.1. che in quello dell'azione 9.5.8. Ciò sarà possibile attraverso lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta dati nel settore delle politiche abitative e sociali, utilizzando e migliorando le banche dati strutturate esistenti e/o attuando nuovi sistemi di raccolta dati attraverso applicativi tecnologici (macrointervento 1) e attraverso l'integrazione e la cooperazione delle basi dati gestionali delle PA nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e delle politiche per l'abitare (ad es. catasto, banche dati ATER, cartella sociale, dati sanitari, anagrafe, indicatori economici, ecc.), (macrointervento 2). Alcuni esempi di strumenti di e-government sono:

- creazione sistema di gestione delle istanze del cittadino richiedente alloggio, sia in chiave di miglioramento dell'accessibilità al servizio che in funzione anti-frode;
- sistema di gestione informatica e accesso via web del fascicolo da parte degli assegnatari degli alloggi, con creazione di funzionalità interattive (es. sistema informatizzato per i pagamenti);
- creazione di servizi di tele-assistenza e tele-soccorso dei soggetti inseriti in contesti di co-housing e alloggio sociale (anziani, senza fissa dimora, ecc.) da parte dei servizi assistenziali, attraverso l'utilizzo di sensori a basso costo e basso impatto installativo per il monitoraggio dei comportamenti e di fattori fisiologici di base degli anziani e di particolari casi di scarsa autonomia, estendendo la capacità di monitoraggio e la tempestività dell'intervento di soccorso o di verifica da parte dei servizi sociali e/o sanitari;
- creazione di strumenti di consultazione via web o servizi informativi per i cittadini e gli operatori del settore riguardo ai principali fenomeni legati alle politiche sociali e abitative, tramite un miglioramento degli strumenti di conoscenza dei soggetti erogatori di servizi in ambito cittadino, in chiave di maggiore trasparenza e accessibilità dei servizi.

I beneficiari di questa azione sono le Autorità urbane e i comuni ricompresi nelle aree urbane selezionate.

I Comuni delle Aree urbane che verranno selezionati per l'attuazione dei presenti interventi di cui all'Asse SUS non possono essere beneficiari della corrispondente azione 2.2.2. attivata nell'ambito dell'ASSE 2.

I destinatari finali di questa azione sono i cittadini e le imprese delle aree urbane selezionate che disporranno di servizi digitali più semplici, uniformi e con tempi di risposta certi e pertanto con costi amministrativi ridotti.

Il territorio interessato dalla presente azione riguarda le aree urbane così come individuate ai sensi della sezione 4 del presente POR. Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON "Città Metropolitane".

Poiché–nella Città metropolitana di Venezia sarà attivata un’azione OT2 finanziata dal PON METRO, per evitare duplicazioni o sovrapposizioni, gli interventi nell’ambito OT 2 dell’Asse 6 del POR FESR non saranno attuati sul territorio nella Città metropolitana di Venezia. L’azione sarà caratterizzata da due macro interventi.

Priorità d'investimento 4e: Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Principi guida: L'individuazione dei soggetti beneficiari del programma di investimento afferente il rinnovo del parco mezzi nei servizi di TPL, e il successivo riparto delle risorse assegnate a tale linea di spesa, si basa su una serie di parametri tra cui si riportano sinteticamente:

- 1) vetustà del parco veicolare,
- 2) percorrenza chilometrica,
- 3) investimenti in autofinanziamento da parte delle aziende concessionarie,
- 4) densità di popolazione.

L'individuazione dei soggetti beneficiari del programma di investimento per l'impiego di tecnologie in ambito di ITS, infomobilità, bigliettazione elettronica e telerilevamento delle flotte, nonché del successivo riparto delle risorse assegnate a tale linea di spesa, si basa su una serie di parametri tra cui si riportano sinteticamente:

- 1) impiego di precedente tecnologia,
- 2) densità di popolazione,
- 3) livelli di concentrazioni di polveri fini pm10.

Per quanto riguarda l'attivazione di sistemi di bigliettazione elettronica, vi sarà un ordine di priorità per quelle realtà che ancora non ne sono dotate. Sulla base dei principi guida appena elencati, precisato che vi è anche una costante attenzione prestata alle esigenze espresse dalle diverse realtà locali con riguardo al fabbisogno di mobilità nonché degli aspetti dimensionali delle aziende che operano sulle diverse aree venete, si arriva alla predisposizione di un programma di investimento e relativo quadro di riparto delle risorse.

Le AU saranno responsabili della selezione delle operazioni e quindi organismi intermedi ai sensi dell'art 7 del Reg. FESR; l'AdG si riserva di controllare l'ammissibilità delle stesse.

I criteri di selezione devono tenere conto dell'esistenza preliminare di strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale.

Infine, gli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle Azioni descritte con riferimento all'OT4 dovranno essere previsti nella Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) descritta nella Sezione 4, che dovrà dimostrare l'integrazione con le altre Azioni previste per l'OT2 e l'OT9. In questo quadro dovrà essere posta particolare attenzione alla diffusione dei servizi in aree marginali sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità, al fine di ottenere un sensibile miglioramento del servizio e di favorire l'utilizzo del mezzo pubblico a scapito del mezzo privato. Per quanto riguarda l'integrazione con l'OT2, lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta di informazioni e la standardizzazione dei dati in possesso degli enti locali sarà uno strumento fondamentale in tutte le fasi del management della mobilità urbana (pianificazione della circolazione, monitoraggio del traffico).

Obiettivo Specifico- *Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)*

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'incremento dell'utenza nel settore del Trasporto Pubblico Locale (TPL), attraverso una maggiore accessibilità e fruibilità dello stesso, con l'aumento da 266,50 nel 2013 a 270,00 nel 2023 del numero dei passeggeri trasportati dal TPL per abitante nei Comuni capoluogo di Provincia; contestualmente il perseguimento del suddetto risultato atteso contribuirà al miglioramento della qualità dell'aria degli stessi Comuni con una riduzione da 79 nel 2013 a 62 nel 2023 del numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10.

Il sistema del TPL nella Regione Veneto è disciplinato dalla L.R. 25/1998.

Nel corso del 2013 nell'ambito del servizio ferroviario è stato attivato l'orario cadenzato dei convogli su tutta la rete in Veneto, con effetti positivi sulla mobilità regionale e in particolare sul TPL. Per ottimizzare e massimizzare questo intervento è necessario tuttavia favorire un miglior interscambio ferro-gomma e inter-modale, soprattutto nel contesto urbano.

Nelle aree urbane si riscontra un insufficiente utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei cittadini legato anche alla qualità dei mezzi e del servizio e alla carenza di servizi di infomobilità con situazioni differenziate tra le differenti aree urbane e tali da non consentire la scelta modale della soluzione di trasporto ottimale.

Il cambiamento desiderato consiste nel migliorare il servizio di TPL per aumentarne la fruizione da parte dei cittadini, riducendo al contempo l'inquinamento in tali aree. L'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e la parallela diminuzione del traffico veicolare privato che converge verso i nodi di interscambio, i centri servizi e i posti di lavoro dei Comuni capoluogo, è ottenibile attraverso la promozione del TPL, migliorandone l'accessibilità e la qualità del servizio e favorendo gli interscambi tra diverse modalità di trasporto. Con questo si contribuisce a riconnettere il tessuto urbano, ricompattando relazioni, dinamiche sociali, economiche e produttive.

A tal fine gli ambiti d'intervento si articoleranno in due azioni:

- applicazione delle tecnologie informatiche e della comunicazione al servizio di TPL;
- rinnovo delle flotte attraverso l'acquisto di mezzi non inquinanti che assicurano standard qualitativi e di accessibilità più elevati.

Queste azioni comporteranno diversi vantaggi quali: il miglioramento della qualità del servizio di TPL dovuto da un lato all'inserimento degli interventi in piani integrati finalizzati al ricompattamento del tessuto urbano e all'integrazione con gli altri OT e dall'altro al monitoraggio del TPL e alla conseguente pianificazione e gestione basata su dati e fabbisogni identificati; il miglioramento dell'accesso al TPL grazie alla circolazione di mezzi nuovi e meglio attrezzati (ad es. grazie alla dotazione di pedane per disabili) e alla diffusione delle informazioni favorita dall'infomobilità; inoltre, la realizzazione di alcuni interventi attraverso l'applicazione delle ICT al TPL rappresenta la premessa in prospettiva per l'interoperabilità tra operatori di trasporto e la realizzazione di integrazioni tariffarie.

Azione: Rinnovo del materiale rotabile (4.6.2. AdP)

L'operazione si sostanzia nell'acquisto di autobus di ultima generazione e nella relativa dismissione dei mezzi più obsoleti, rinnovando il parco veicolare in dotazione al servizio TPL nelle aree urbane. Ciò costituisce una concreta risposta in termini di mobilità sostenibile alla tendenza che vede sempre maggiori spostamenti dalle aree periferiche e suburbane verso i centri urbani.

L'azione, coerentemente a quanto già sopra esposto, contribuisce inoltre a promuovere strategie di riduzione dell'inquinamento con effetti concreti sulla diminuzione di CO₂ e PM₁₀ nelle aree urbane e suburbane. E' evidente, infatti, che la produzione di particelle inquinanti è inferiore nei mezzi che rispettano l'omologazione superiore rispetto alla classificazione europea (Euro n).

L'avvio di un programma di investimenti finalizzato all'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euroVI si inserisce in un contesto di programmazione che trova fondamento, tra l'altro, al capo IV della LR 30 ottobre 1998, n. 25 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale".

Il settore della mobilità sostenibile e del TPL è gestito in modo complementare dai diversi enti del territorio. La governance del settore è condivisa da Regione, Autorità di Bacino di livello provinciale e singoli comuni, in attuazione dei seguenti documenti di pianificazione: Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (PRTV), Piani di Bacino di livello provinciale, Piani Urbani del Traffico (PUT) e Piani per la Mobilità (PUM), nonché il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Tali strumenti concorrono a definire la pianificazione strategica e la programmazione operativa, con particolare attenzione alle aree urbane.

In attuazione di tale programmazione, la Regione ha attivato negli ultimi anni alcuni programmi specifici dedicati al rinnovo del parco veicolare del TPL che non hanno potuto coprire completamente i relativi bisogni; pertanto l'entità delle risorse riservate a quest'azione si dimostra coerente con la prosecuzione di tale operazione di rinnovo. Considerato che altre tipologie di intervento, finalizzate a sviluppare una mobilità sostenibile, ma caratterizzate da un maggior grado di infrastrutturazione, avrebbero richiesto evidentemente maggiori disponibilità finanziarie non compatibili con il budget assegnato, si ritiene giustificato in termini di costi/efficacia il presente intervento. Inoltre, l'attuazione di simili programmi, oltre che generare effetti positivi sulla qualità dell'aria, consente di perseguire obiettivi di miglioramento sotto il profilo dell'apprezzamento qualitativo del servizio da parte dall'utenza verso mezzi più moderni, confortevoli e più accessibili anche a fasce deboli di utilizzatori (dotazione pedane per disabili, impianti di riscaldamento e raffrescamento ecc.).

I beneficiari vanno individuati tra le aziende titolari dei contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti (Comuni, Province) e gli stessi Enti Locali affidanti.

I mezzi acquistati con questo programma saranno di proprietà di tali aziende, nel rispetto dei vincoli stabiliti dalla disciplina regionale di settore che prevede il divieto di alienazione e di un uso diverso dal servizio di trasporto pubblico locale degli autobus, se non dopo il periodo di ammortamento fissato in 12 anni dalla data di immatricolazione del mezzo (rif. Art. 18 della L.R. 25/1998). Non si prevede l'alienazione dell'autobus prima di detto periodo. Tale intervento si presenta conforme al Regolamento (CE) N. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio, alla Legge regionale n. 25 del 30 ottobre 1998 e alla disciplina generale prevista in materia di aiuti di stato, configurandosi nell'ambito di attività istituzionalmente previste ed attribuite ai compiti propri di Autorità pubbliche, quali sono appunto gli enti affidanti dei servizi di TPL, che nel caso di specie sono rappresentati dai Comuni Autorità Urbane (AU) nell'ambito dell'asse SUS.

Azione: Sistemi di trasporto intelligenti (4.6.3. AdP)

Nell'ambito di un impegno nella direzione di un maggiore utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico a riduzione dell'uso del mezzo privato con conseguenze positive in termini di abbattimento delle emissioni di carbonio e polveri sottili, si rende rilevante sviluppare un programma di investimenti dedicato allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi di TPL. A tal fine gli ambiti di intervento dell'azione potranno riguardare, ad esempio: sistemi di monitoraggio e localizzazione della flotta interessata, il controllo delle corsie riservate al trasporto pubblico locale, l'informazione all'utenza alle fermate (anche accessibili attraverso applicazioni per siti web e per smartphone) e la pianificazione dei viaggi multi-modalità.

Nel quadro degli investimenti descritti, si prevede nell'azione anche l'implementazione dei sistemi di bigliettazione elettronica e di apparecchiature di videosorveglianza a bordo dei mezzi e nei pressi dei nodi di interscambio, che possono determinare un più facile e diffuso accesso all'uso del mezzo pubblico da parte dell'utenza posta nella aree urbane e di quella proveniente dalle aree periferiche e suburbane verso i centri urbani.

Si tratta di interventi coerenti con gli strumenti di pianificazione già citati e con la strategia regionale volta al miglioramento della mobilità urbana e suburbana attraverso una pianificazione dei servizi che comprenda le agevolazioni di bigliettazione integrata.

Nelle aree urbane dovrebbero essere effettivamente combinati ed integrati modi di mobilità differenti e facilitata l'alternanza tra l'andare a piedi, in bici, prendere il bus, il tram, il treno, incentivando dunque la multi modalità, obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso la diffusione delle informazioni (infomobilità). I sistemi di infomobilità, monitoraggio e localizzazione previsti dall'azione integreranno i dati della piattaforma prevista dal macrointervento 2 dell'OT2 (relativi alla qualità dell'aria e alla mobilità urbana ad esclusione di quella dei mezzi del TPL), per l'analisi integrata dei dati del territorio.

E' utile precisare che la Regione del Veneto, a partire dal 2003 ha attivato un finanziamento per la realizzazione di sistemi di bigliettazione elettronica, ed ha stabilito una serie di specifiche e standard tecnici cui devono rispondere gli stessi sistemi. Questo sforzo finanziario, seppur consistente, non è stato ancora sufficiente a poter consentire la diffusione tra tutti gli operatori di TPL di queste tecnologie.

Una tale politica è inoltre coerente con gli ultimi indirizzi forniti anche dallo Stato in materia di diffusione delle tecnologie per la bigliettazione elettronica. Un simile programma di investimenti rappresenta, inoltre, un passaggio preliminare all'attivazione di meccanismi di pagamento interoperabili e alla predisposizione di un sistema tariffario unico regionale.

I beneficiari sono le aziende titolari di contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti (Comuni, Province) e gli stessi Enti Locali affidanti.

Tale intervento si presenta conforme al Regolamento (CE) N. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio, alla Legge regionale n. 25 del 30 ottobre 1998 e alla disciplina generale prevista in materia di aiuti di stato, configurandosi nell'ambito di attività istituzionalmente previste ed attribuite ai compiti propri di Autorità pubbliche, quali sono appunto gli enti affidanti dei servizi di TPL, che nel caso di specie sono rappresentati dai Comuni Autorità Urbane (AU) nell'ambito dell'asse SUS.

Infine, le forme di integrazione sopra descritte costituiscono interventi di stimolo ai territori per la partecipazione ad altri programmi europei (ad esempio HORIZON 2020 e Programmi di CTE) e, in particolare, a possibili progetti LIFE e progetti integrati LIFE.

Nell'ambito della strategia generale espressa dalla Regione del Veneto in materia di TPL, gli investimenti proposti nelle due Azioni rispondono a finalità generali rivolte ad un'incentivazione e miglioramento della mobilità urbana e suburbana con particolare riguardo alle aree caratterizzate da elevati livelli di inquinamento e congestione, nonché a quelle e periferiche e/o degradate attraverso il riassetto e l'integrazione delle reti e dei modi di offerta del trasporto pubblico e la razionalizzazione del traffico privato, in modo da conseguire efficacia, efficienza ed economicità favorendo il trasporto pubblico collettivo rispetto a quello individuale e realizzando anche un'efficace politica d'inclusione sociale attraverso la diffusione dei servizi in aree marginali sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità, in complementarità con OT9 per quanto riguarda i destinatari delle azioni e la rivitalizzazione delle stesse aree.

Le operazioni previste dalle due azioni sono coerenti con gli interventi individuati dal vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto, che contiene le misure e le azioni ritenute necessarie per il contenimento degli inquinanti atmosferici e la riduzione della CO₂. Sono inoltre coerenti con gli strumenti di coordinamento di livello interregionale e nazionale tra cui il più recente è l'Accordo di Programma del Ministero dell'Ambiente con le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano in materia di qualità dell'Aria del 2013. Pertanto entrambe le azioni previste concorrono al principio di sostenibilità ambientale (art. 8 reg. n. 1303/2013). Gli interventi previsti dalle azioni riguarderanno solo i comuni nell'ambito delle aree urbane individuate al termine del processo di selezione, con particolare riferimento alle aree urbane periferiche e/o disagiate al fine di coinvolgerle nel processo di inclusione sociale.

Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON "Città Metropolitane" (PON METRO).

Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi tra POR FESR e PON METRO, nel contesto dell'OT 4, al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni, si segnala che nel territorio della Città metropolitana di Venezia il presente POR FESR interverrà esclusivamente con l'azione 4.6.2., azione riferita solo all'acquisto di materiale rotabile. Non verrà attivata da parte del POR FESR l'azione 4.6.3. relativamente ai Sistemi di trasporto intelligenti in quanto verrà attivata direttamente dal Comune di Venezia con fondi PON. Gli interventi quindi non saranno duplicati ma si collocheranno in una logica di complementarità ed integrazione, anche rispetto agli altri OT del presente Asse SUS. Il necessario coordinamento delle Azioni e degli strumenti di attuazione sarà garantito tramite incontri tra DPS, Regione e Comune di Venezia.

Priorità d'investimento 9b : Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Principi guida: In caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture edilizie, esse verranno selezionate considerando le caratteristiche architettoniche e le modalità costruttive utilizzate, le quali dovranno essere orientate ai principi dell'edilizia sostenibile (sia dal punto di vista dei materiali che del risparmio energetico, privilegiando dove possibile gli appalti verdi) e del "design for all" (dal punto di vista dell'accessibilità per tutti). Gli interventi di recupero di edifici esistenti, volti ad evitare ulteriore consumo di suolo, dovranno comprendere l'efficientamento energetico degli stessi nonché l'uso di materiali a basso impatto.

Le operazioni dovranno essere selezionate seguendo il principio della parità di accesso tra soggetti di genere diverso e l'assoluta non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, prevedendo l'inclusione sociale delle categorie disagiate.

In funzione dei principi e degli obiettivi integrati di sviluppo urbano sostenibile, gli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle Azioni descritte OT9 dovranno essere previsti nella Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) descritta nella Sezione 4.2. Entrambe le azioni dovranno cioè essere attuate in sinergia con gli interventi previsti nel contesto dell'OT 4 e utilizzare strategicamente gli strumenti informatici e tecnologici sviluppati nel contesto dell'OT 2.

Con riferimento alle due Azioni, dovranno essere adottate tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessari per migliorare lo status energetico degli alloggi, per il condizionamento degli stessi, fino al raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.

Le Autorità Urbane dovranno presentare una mappatura georeferenziata delle aree e delle strutture pubbliche oggetto di intervento.

Gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate devono essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali, nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria. Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà ad intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento.

Le operazioni di recupero del patrimonio edilizio deteriorato ed inutilizzabile in proprietà saranno condotte nel rispetto dei principi di: efficienza ed economicità, celerità nella realizzazione e nel conseguimento dell'obiettivo di risposta al bisogno della popolazione-target in condizioni di fragilità economico-sociale, principio guida nel rispetto dei costi massimi ammissibili previsti con DGR n. 897 del 12 aprile 2002, modificata con successiva DGR

n. 4078 del 19 dicembre 2006 relativamente agli interventi di edilizia sovvenzionata ed agevolata (edilizia sociale).

Tutte le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi: principio di trasparenza, attraverso procedure in linea con la normativa relativa (D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 - Trasparenza nella pubblica amministrazione - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche

amministrazioni), in modo tale da garantire da un lato pari opportunità di accesso e dall'altro procedure di selezione e di gestione trasparenti.

In caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture dell'edilizia sociale, esse verranno selezionate seguendo le indicazioni della corrente disciplina sulla libera concorrenza secondo la "Decisione 2012/21/UE (9380)" relativa all'applicazione delle disposizioni dell'articolo 106, paragrafo 2, del TFUE agli aiuti di Stato per cui le Autorità pubbliche sono esentate dall'obbligo di notificare alla Commissione europea le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra i quali rientra espressamente l'"edilizia sociale" (cfr. articolo 2); le operazioni di cui trattasi, ai fini della compatibilità con il mercato interno, devono soddisfare i criteri indicati nella decisione e non possono eccedere quanto necessario per coprire il costo netto determinato dall'adempimento dell'obbligo di servizio pubblico, nonché un margine di utile ragionevole.

Le AU saranno responsabili della selezione delle operazioni e quindi organismi intermedi ai sensi dell'art 7 del Reg. FESR; l'AdG si riserva di controllare l'ammissibilità delle stesse.

Obiettivo Specifico - *Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4 AdP)*

A livello regionale l'esame dell'offerta e della domanda di alloggi Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) al 2013 evidenzia che il 97% delle domande di alloggio rimane insoddisfatto e che è in corso un allargamento della fetta di popolazione meno abbiente colpita da forme di disagio abitativo, con particolare insistenza del fenomeno nelle aree urbane.

I dati mostrano un aumento della percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo in Veneto. Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è l'inversione di questo trend negativo, riducendo da 7,71 a 7,5 la percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali. Tale riduzione rispetto alla base dati del 2013 sarà ottenuta attraverso l'incremento della disponibilità di alloggi.

Si procederà attraverso due macrointerventi:

potenziamento del patrimonio pubblico esistente attraverso il recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP (ora ATER);

sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni specifici di soggetti target (ad es. residenzialità delle persone anziane, l'inclusione degli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza) ed in particolare di co-housing.

Azione: Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili (9.4.1 AdP)

Tale azione si suddivide in due macro interventi.

Macro intervento 1:

L'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (ERP) tutela il diritto alla casa dei cittadini a basso reddito che non hanno accesso né agli alloggi in locazione sul libero mercato e né a quelli a canone agevolato (social housing). L'analisi dei dati relativi alle domande di alloggi di ERP e alle assegnazioni evidenzia la presenza di un fabbisogno insoddisfatto a causa dell'esiguo numero di alloggi disponibili all'assegnazione. I soggetti istituzionali operanti nel settore rilevano crescenti difficoltà nel gestire efficientemente il comparto immobiliare pubblico a causa dei costi elevati per recuperare il degrado edilizio e dell'insufficienza di risorse, il che impedisce adeguati interventi manutentivi sul patrimonio edilizio. Il contesto d'intervento sono le unità abitative di proprietà dei Comuni e delle ATER del Veneto attualmente sfitte perché necessitano di interventi di recupero edilizio e efficientamento energetico. Nel 2014 tali alloggi erano 1.473, di cui 820 di proprietà delle ATER medesime e 653 in disponibilità delle Amministrazioni locali. Le richieste di alloggi nel Veneto nel 2012 sono state 18.532. Gli interventi necessari sono localizzati principalmente nelle aree urbane in quanto a maggiore tensione abitativa, in particolare in provincia di Venezia, seguita da quelle di Vicenza e Padova.

L'azione consisterà nel:

- recupero del patrimonio immobiliare esistente, rendendo abitabili gli alloggi attualmente sfitte perché in condizioni tali da impedirne l'assegnazione e l'abitabilità;
- adozione di tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessari per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.

Tali interventi permetteranno alle famiglie che usufruiranno degli alloggi di avere dei benefici economici derivanti dalla minore spesa per il consumo energetico.

Le operazioni finanziabili nell'ambito dell'azione potranno consistere, ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", in interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia.

Gli interventi si pongono a completamento delle azioni regionali previste nell'ambito del recente Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto, di cui all'art. 6 della L.R. n. 7/2011, quale strumento programmatico delle politiche della casa per il periodo 2013-2020, in coerenza con la relativa Programmazione nazionale.

I destinatari degli interventi saranno i nuclei familiari individuati secondo i criteri della L.R. 2 aprile 1996, n. 10. L'azione verrà realizzata valorizzando il patrimonio immobiliare esistente di proprietà o in gestione alle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER). La scelta di operare tramite le ATER si giustifica per il fatto che tali Aziende, dotate di competenza sovra comunale, rappresentano i soggetti attraverso i quali la Regione opera sul territorio, assicurando un'adeguata specializzazione, omogeneità, continuità e coerenza dell'azione.

Il territorio interessato dalla presente azione riguarda le aree urbane così come individuate ai sensi della sezione 4 del presente POR.

Macro intervento 2:

Con l'attuale mutamento socio-economico si assiste all'emergere di nuove forme di marginalità sociale in aggiunta a quelle tradizionalmente intese, ad esempio legate alla perdita del lavoro. Nell'attuale realtà urbana le istituzioni devono cercare nuove forme meno dispendiose di welfare che siano al contempo in grado di venire incontro ad esigenze sempre più diversificate; è necessario pertanto uscire da una pura logica assistenzialistica basata sul contributo economico ed innescare azioni che permettano alla persona di valorizzare le proprie potenzialità in una dinamica di ri-socializzazione. Le motivazioni che portano alla co-residenza sono quindi l'aspirazione a ritrovare dimensioni perdute di socialità, di aiuto reciproco, di buon vicinato e contemporaneamente ridurre la complessità della vita, lo stress e i costi di gestione delle attività quotidiane e, nel caso specifico delle persone anziane, contrastare l'isolamento e la non autosufficienza.

Il modello di co-residenza permette a famiglie e persone con difficoltà temporanee di avere accesso ad una comunità di vicinato dove coesistono spazi privati e spazi comuni, attraverso un processo di programmazione partecipata.

Le iniziative oggetto dei fondi consisteranno in interventi di recupero edilizio e nell'adeguamento di immobili di proprietà pubblica da adibire a co-housing, legati a interventi di progettualità sociale per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie attraverso un percorso di durata pluriennale di superamento delle difficoltà. Gli interventi infrastrutturali di recupero edilizio dovranno conseguire miglioramenti consistenti dello status energetico.

Il criterio metodologico per la strutturazione degli interventi finanziati col FESR è quello dell'inserimento degli stessi in piani d'azione integrati locali.

E' prevista l'assegnazione sotto forma di contributi a fondo perduto destinati all'adattamento, adeguamento e recupero di spazi destinati al co-housing con finalità di tipo sociale.

Gli interventi sugli immobili completano il percorso iniziato dalla Regione del Veneto attraverso la Dgr. N.1462/2013 "Progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio soprattutto con figli minori e di nuclei familiari composti da persone anziane sole e autosufficienti a rischio di isolamento e marginalità sociale".

I criteri per la selezione dei destinatari degli interventi saranno determinati in collaborazione con le Autorità Urbane e considereranno il reddito personale e familiare, il numero di familiari, le segnalazioni delle Autorità competenti quali i Servizi sociali dei comuni ed altri elementi, per garantire l'accesso alle persone con reali e comprovate necessità socio-economiche ed abitative.

A titolo di esempio si elencano alcune tipologie di target: famiglie in palese disagio economico e sociale (criterio ISEE secondo linee di indirizzo governative e standard correnti); famiglie mono-genitoriali, come ambito di tutela del minore; anziani fragili; soggetti adulti in palese situazione di svantaggio quale disoccupazione nonostante reiterate ricerche, esperienza recente di detenzione carceraria, disabilità fisica o motoria che ne compromette l'inserimento lavorativo e le relazioni sociali ed altre forme di svantaggio sociale ed economico; adulti giovani (dai 18 ai 35 anni) disoccupati/inoccupati nonostante reiterate ricerche (NEET), e/o con presenza di disabilità in famiglia o di anziani svantaggiati all'interno del nucleo familiare.

Ogni intervento prevedrà un numero pre-determinato di beneficiari appartenente alle categorie sopra elencate, in modo tale da favorire la condivisione di un progetto residenziale di housing sociale di soggetti diversi.

I beneficiari sono enti pubblici.

Obiettivo Specifico: *Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora (RA 9.5 AdP)*

Sono quasi 5.000 (4.874 al 2011, fonte Caritas) le persone senza dimora in Veneto, il 9,4% del totale nazionale. Il fenomeno rischia di aumentare se si tiene conto che secondo le ultime rilevazioni Istat sul Veneto (anno 2012), solo il 57,5% delle famiglie dichiara di disporre di risorse economiche adeguate, mentre il 37,1% le dichiara “scarse” ed il 5,3% “assolutamente insufficienti”.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è: riduzione del 10% del numero delle persone aventi status di senza dimora, passando da 4.874 del 2011 al 4.386 nel 2023.

Per raggiungere tale risultato, si procederà attraverso la seguente linea di intervento:

incremento della disponibilità di spazi abitativi per il target di riferimento. Si procederà recuperando edifici e spazi esistenti, anche attraverso soluzioni innovative di housing sociale, che permettano un aumento ed un miglioramento dell'efficacia dei percorsi attivati di presa in carico del target di riferimento da parte dei servizi sociali esistenti

Azione: Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia (9.5.8 AdP)

Secondo i dati forniti dai Centri di Ascolto delle Caritas del Triveneto sono quasi 5.000 nel 2011 le persone senza dimora in Veneto. La gran parte di queste si concentrano nei principali centri urbani, in particolare Venezia, Padova, Vicenza e Verona (dati Caritas 2011). Un dato che fotografa la gravità del fenomeno è rappresentato dal +27% negli accessi ai centri ascolto Caritas in Veneto del 2012 rispetto al dato del 2011: tra questi accessi, la stragrande maggioranza ha richiesto servizi "materiali", tra cui accoglienze residenziali notturne (75%).

Con il FESR saranno finanziati interventi che andranno ad individuare, ristrutturare e riorganizzare, sia strutturalmente che funzionalmente, edifici nei contesti urbani, laddove il problema dei senza dimora risulta essere maggiormente presente.

L'obiettivo dell'azione è ridurre il numero di senza dimora attraverso il potenziamento dell'assistenza abitativa e residenziale, secondo un processo di superamento del dormitorio come risposta esaustiva.

Tale processo di "provvisorietà decrescente" comprende azioni di accoglienza notturna e residenziale di emergenza (asilo notturno, comunità alloggio, alloggio di sgancio, alloggio parcheggio, appartamento auto-gestito, strutture di prima e seconda accoglienza), per poi portare il target verso inserimenti abitativi nel quadro di percorsi di autonomia.

Al fine di assicurare efficacia a tale intervento nel lungo periodo, accanto alla mera assistenza abitativa il percorso di accoglienza ed accompagnamento comprende quindi le seguenti tappe:

1. accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari;
2. costruzione di percorsi personalizzati in rete con i soggetti competenti sul caso;
3. housing sociale;
4. coinvolgimento della comunità locale nell'integrazione della persona sul territorio.

Considerando non solo la fase acuta della persona in condizione di grave marginalità, saranno finanziati interventi volti a creare un contesto residenziale rispettoso dell'individuo e di sostegno nella gestione delle attività della vita quotidiana. L'obiettivo finale deve rimanere l'uscita dalla condizione di marginalità estrema. Il finanziamento FESR copre dunque gli interventi strutturali delle tappe 1 e 3, demandando l'implementazione degli interventi immateriali all'utilizzo di risorse integrative pubbliche e/o private.

L'housing sociale mira ad aiutare la persona senza dimora, una volta approdata ad una buona autonomia, a gestire la quotidianità al di fuori delle strutture di accoglienza.

Con la ristrutturazione/riorganizzazione di edifici è possibile attivare uno spazio sociale significativo, nel quale la persona possa trovare non solo un luogo in cui risiedere, ma anche costruire relazioni positive e progressivamente guadagnare una propria autonomia gestionale ed economica attraverso servizi sociali complementari finanziati con risorse integrative pubbliche e/o private o eventualmente con il FSE.

Tale finanziamento verrà messo a bando nella forma del contributo a fondo perduto. Gli interventi strutturali di recupero edilizio dovranno conseguire miglioramenti consistenti dello status energetico.

Gli interventi si andranno ad innestare nel contesto di altri strumenti regionali già attivati nei confronti del target senza dimora e delle marginalità estreme in generale:

a) Piani di Zona: azione strutturale e continuativa, strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione sociosanitaria e di programmazione delle politiche sociali e socio-sanitarie definite a livello locale in coerenza con la programmazione regionale. Il Piano socio-sanitario regionale 2012-2016 (LR n. 23 del 29 giugno 2012), prevede, tra le altre cose, *“misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento alle persone senza fissa dimora”* come *“livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi”*. Tali servizi vengono pianificati ed erogati attraverso i Piani di Zona.

b) PALIS (Piani d'Azione Locale per l'Inclusione Sociale): azione puntuale non continuativa. Attivati nel contesto della Legge 328/2000, riguardano in generale le persone in situazione di povertà e prevedono misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento ai senza fissa dimora.

c) RUI (Reddito di Ultima Istanza): azione puntuale non continuativa. Strumento attivato con DGR n. 2897 del 30 dicembre 2013, si rivolge alle categorie di persone più deboli nei Comuni capoluogo (tra cui i senza dimora), attraverso politiche di sostegno, di formazione, di recupero delle capacità residue e reinserimento all'impiego.

Gli interventi FESR, volti a potenziare la componente abitativa/strutturale dell'attività (tappe 1 e 3) solitamente esclusa dalle tipologie regionali ordinarie di spesa, dovranno essere inseriti nel contesto di piani d'azione integrati locali, che prevedano misure di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza secondo prospettive di lungo termine (tappe 2 e 4).

I destinatari dell'Azione in oggetto sono le Persone Senza Dimora. Con il termine persona senza dimora si intende una persona in stato di povertà materiale ed immateriale portatrice di un disagio complesso, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari, ma che investe l'intera sfera delle necessità della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.

I beneficiari degli interventi sono enti pubblici.

Entrambe le azioni verranno attuate secondo una logica di integrazione con gli altri interventi SUS.

Gli interventi previsti all'OT 2 rappresenteranno uno strumento importante sia nel settore delle politiche abitative che nel contesto più generale delle politiche rivolte alle categorie fragili, perché l'interoperabilità delle banche dati a disposizione degli enti coinvolti (comuni, ATER, ASL, catasto) permetterà un miglior servizio ai cittadini nella gestione delle risorse dell'edilizia residenziale pubblica, garantendo in modo più equo l'assegnazione agli effettivi aventi diritto, e individuando con più efficacia i target delle misure di inclusione sociale (anagrafe, dati socio-sanitari, indicatori economici, dati topografici e catastali, ecc.), nonché permettendo la creazione di servizi di tele-assistenza e tele-soccorso dei soggetti inseriti in contesti di co-housing e alloggio sociale (anziani, senza fissa dimora, ecc.).

Per quanto riguarda le azioni OT 4, l'integrazione verrà portata avanti su due piani:

- un piano strettamente operativo, in quanto gli interventi saranno mirati in particolare al miglioramento del TPL in zone disagiate o scarsamente accessibili dove un miglioramento del servizio può aiutare a incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico e a riconnettere aree altrimenti marginali;
- un piano di carattere più generale, in quanto entrambe le azioni contribuiscono con strumenti diversi (miglioramento qualità dell'aria e maggiore efficienza energetica degli edifici) ad un miglioramento delle condizioni ambientali della città e all'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo urbano.

Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON “Città Metropolitane” (PON METRO).

Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi tra POR FESR e PON METRO, nel contesto

dell'OT 9 il POR FESR nella Città metropolitana di Venezia si concentrerà esclusivamente su interventi strutturali su immobili di proprietà ATER o di proprietà di comuni diversi dal Comune di Venezia, non intervenendo su immobili di proprietà del Comune di Venezia. Il PON METRO potrà intervenire su immobili di proprietà del Comune di Venezia o su interventi non strutturali.